Anno V. - N. 1793 Trieste, Lunedì 6 Dicembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1793

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Una galleria che minaccia. PALERMO 4. La grande galleria di Marianopoli in vari punti minaccia di crollare. È stato sospeso il transito. I treni diretti per Palermo prendono l'antica linea di Caldare. L' impresa Neri, costruttrice della galleria, eseguisce urgentemente riparazioni.

Il Tevere. ROMA 5. Una pioggia più che torrenziale è durata più di 24 ore. Il Tevere cresce: finora nessun pericolo.

In Vaticano. ROMA 5. Il Papa è leggermente indisposto. Si aspetta un gran pellegrinaggio di francesi e di belgi.

Grave incendio. ROMA 4. Oggi è scoppiato un gravissimo incendio in una casa in via della Scrofa, presso il palazzo del ministero della marina. La casa andò interamente distrutta dal fuoco. Gl'inquilini, vecchi, donne e fanciulli, si sono salvati tutti. I pompieri, i soldati e i cittadini spiegarono la più grande abnegazione nell'affrontare il pericolo. Due pompieri rimasero feriti nell'opera di estinzione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.30, tram. 4.12. Oggi: S. Nicolò. Domani S. Ambrogio. Termometro C. ore 7 ant. 4·2, 2 pom. 5·8. Altezza bar. 750.2.

San Nicolò. La festa dei bambini, pieni di illusioni, pieni di ingenuità e di speranze! Di speranze, perchè quando - per seguire un'antica leggendaria abitudine, la cui origine si perde nella solita notte dei tempi - alla sera, prima di chiudere gli occhi al sonno, essi collocano sul davanzale della loro finestra una scarpa, una calza od un tondino, perchè San Nicolò porti loro i regali, quei bambini hanno il cuore in sussulto, e, alla notte che segue, sognano immense montagne di balocchi e di dolci.

E intanto c' è il papà, c' è la mamma, c' è lo zio, e il fratellino maggiore e la sorellina, e l' amico di casa che pensano a loro, a quegli innocenti ragazzini che dormono. E s' incaricano essi del cavallino di legno col fischietto del pulcinella vestito di rosso che batte la gran cassa, dello spazzacamino sporco di fuligine e del cartoccio pieno di tante confetture belle che fanno venire in bocca l' aquolina.

San Nicolò di Bari. — La festa dei scolari — dice la frase popolare ed è infatti un piccolo mondo di ideali raggiunti che si schiude dinanzi a quelle piccole menti cui la *seconda* del maestro fa orrore maggiormente se va accoppiata al broncio del venerabile santo, di cui il babbo va predicando già da un mese che *non porta regali agli scolari che non studiano bene.*

***

San Nicolò, per chi nol sapesse, non è punto nativo di Bari come parrebbe dall' attributo che tutti gli affibbiano. Secondo alcuni sarebbe stato un arci vescovo di Mira in Licia vissuto nel quarto secolo, sotto l'impero di Costantino il Grande. Secondo altri sarebbe un archimandrita e sarebbe vissuto nel secolo sesto. Comunque sia, lo chiamano San Nicolò di Bari, perchè il suo corpo, appena nell' XI secolo, venne trasportato nella città di Bari della Puglia dov' ebbe degna sepoltura.

***

E il buon Santo a Trieste, come il giorno della Befana in parecchie città d' Italia, rappresenta un giorno di festa per i bambini.

In via Santa Caterina, anche ieri, come ogni anno, c'erano le solite baracche dei venditori, tutte adorne di bandierette di carta, di fettucce di bambagia e delle tradizionali *Sibe* che sono il regalo del vecchio santo, ai fanciulli cattivi.

Un gridìo assordante, una *rèclame* apertamente sincera, ai balocchi ed ai ninnoli da sei soldi — un fermarsi di monelli curiosi, di fantesche che portano il regalo di San Nicolò al padroncino — di mammine compiacenti che indovinano il desiderio dei loro figliuoli — un viavai di sartine giovialone e di giovanetti studenti che strizzano loro l' occhiolino di pesce stracco — di cuoche paffute che cercano il caporale e di scolari mocciosi che cercano in fondo alla saccoccia, il soldo avuto in dono dal babbo.

E attorno ai banchi un confondersi di voci stonate con una varietà di tipi notevole. C' é il venditore muto, dignitoso e il venditore chiassone, avido della *rèclame* che si fa da sè come un impresario americano; la venditrice di aranci, che tutto il giorno, dalla mattina alla sera, sempre con la stessa cantilena ripete: *Dolce, dolce, dolce.*

Quell' altra, più coraggiosa che infiora il suo richiamo di aggettivi blandi: „Qua, *bei* putei, el *gran* S. Nicolò O che bel! O che bel!"

Un venditore che fa valere i proverbi: „Chi zerca torna." Un altro che agita all' aria (*rèclame* in azione) i suoi fantocci, le sue bambole, le sue catenelle, i suoi orologi di stagno o di carta pesta e suona le proprie trombette. Un altro ancora che, più realista, è venuto a quella piccola fiera con un bel cesto di *rafioi!*

E posto in mezzo ad ogni banco, fra i balocchi, fra i dolci, fra le fettucce ed i salvadanai, sempre ed ovunque il fantoccio con la mitra sul capo e con la barba bianca scendente al petto: San Nicolò, il santo protettore della infanzia gioconda,

Alla „Minerva". Un atto, che segnerà una bella data negli annali di questo scientifico sodalizio, fu compiuto ieri al meriggio nella sala di Minerva.

All'ordine del giorno era inscritta la nomina del prof. Graziadio Ascoli a socio onorario, e questo bastò perchè all'adunanza di ieri convenissero ben 52 soci, numero insolito per una prima convocazione e che attesta appunto da un lato la coscienza dell' atto importante che i soci erano chiamati compiere e dall'altro quanto alto sia tenuto da tutti i cultori della scienza il nome del grande glottologo goriziano.

L'adunanza di ieri nominò difatti, ad unanimità il prof. Ascoli socio onorario della Società triestina di Minerva confermando così stabilmente e solennemente i sentimenti espressi dal Sodalizio nel telegramma inviato all' insigne linguista in occasione del suo giubileo didattico.

Esaurito questo punto che riesce di gran lustro alla Società di Minerva, la adunanza passava ad eleggere un direttore. Dallo spoglio delle schede riusciva nominato a tal carica sociale il signor Dr. Biasoletto.

Vigili premiati. Come ogni anno, anche ieri mattina, nell'appostamento principale dei vigili ebbe luogo la distribuzione di quattro premi in danaro destinati a quei pompieri che durante l'anno, oltre all'essere andati scevri di censure, si sono maggiormente distinti.

Alle 10 ore ebbe luogo la cerimonia. In sostituzione del Podestà, il Dirigente magistratuale sig. Zaccaria Gandusio, dopo un discorso d' occasione, conferiva i quattro premi a due vigili effettivi e a due aggregati.

Presenziavano la modesta festicciola, il presidente della Commissione agli incendi, signor Augusto Rascovich ed il referente magistratuale sig. Migliorini; di più l'intero corpo dei pompieri.

I premiati sono i seguenti: vigili effettivi: Giuseppe Cosca, Giuseppe Comel. Aggregati: Roberto Miclavetz e Giacomo Foliga.

Due casi sospetti di colera a Gorizia. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* arrivatoci ieri:

„Ieri mattina si sparse nella nostra città una gravissima notizia. Il colera, dopo averci risparmiati quando tutto pareva rendere inevitabile la sua comparsa anche fra noi, venne invece a farci l'infausta sua visita in dicembre, giovedì 2 corr.

„Si sviluppò nel riparto maniaci del l'ospitale locale dei „Fatebenefratelli". Il primo mentecatto coleroso si chiama Antonio Slokar e un altro v' è sospetto di essere affetto di tale malattia.

„Giusta l' assicurazione del medico referente municipale però entrambi sono in via di guarigione.

„Per quanto sia da deplorarsi questo infaustissimo caso, si deve dire purtroppo che l' un malanno o l' altro era da prevedersi, visto il modo con cui erano tenuti a ridosso l'uno degli altri i poveri maniaci per l'estrema ristrettezza del locale che poteva venir loro assegnato."

Il giornale goriziano narra le pratiche fatte per avere nuovi locali, pratiche che abortirono causa la Giunta provinciale.

„Ne risultò — conclude — un agglomeramento spinto agli eccessi in quell'ospitale, e siccome le località sono pessime, fu naturale che il tremendo morbo trovasse colà il terreno adatto per annidarsi.

Il Municipio fece isolare affatto quell'ospitale e i malati, se anche maschi, verranno frattanto accolti nell' ospitale feminile in appositi locali. Ieri subito il Capitano provinciale, conte Francesco Coronini, accompagnato dal Podestà, fece una visita all'ospedale dei Misericorditi. Egli entrò nella stanza del coleroso non solo, ma avvicinatosi a lui, gli parlò, gli tastò il polso, volle ispezionare minutamente l'ambiente ecc.

Alle 5 pom. di ieri si radunò anche il Comitato di sanità a Gorizia per disporre l'approntamento di un lazzaretto, e decise di aprire di nuovo il lazzaretto provisorio nella fu villa Candutti, qualora se ne presentasse il bisogno.

Distribuzione di vestiti a scolari poveri. A motivo della ritardata riapertura delle scuole, la consegna dei vestiti provenienti da alcune fondazioni non potè in quest'anno aver luogo addì 2 novembre, e si fece quindi ieri nella sala maggiore del Comune, alla presenza del signor Podestà, e precisamente: a 7 allievi delle civiche scuole popolari di città dai frutti della fondazione „Associazione triestina di Ginnastica"; ad 8 allievi di quelle scuole dai frutti della fondazione „Legato Marco Radich"; a 4 allievi della civica scuola popolare di fondazione Elio bar. de Morpurgo, dai frutti della fondazione „Premi Morpurgo", istituita dai signori baroni Giuseppe e Marco de Morpurgo; ed a 5 bambini frequentanti il civico Giardino d'infanzia di Rena vecchia, dalla fondazione disposta dal sig. Andrea Covacich.

Una gara velocipedistica. Riferiamo una scommessa fattasi giorni sono nella nostra città fra due intrepidi e valorosi velocipedisti: i signori Felice Gessi e Aurelio Hodnig.

I due campioni stabilirono di gareggiare in velocità facendo a chi compisse in minor tempo il viaggio di andata e ritorno fra Trieste e Udine.

Partiti da qui alle sei e trenta del mattino, il Gessi arrivò a Udine alle 11 precise, mentre l'altro vi giunse quindici minuti più tardi.

Dopo un quarto d'ora di riposo, il signor Gessi ripartì per Trieste, dove arrivò alle ore 5 e 15 minuti. Il signor Hodnig, dopo essersi fermato mezz'ora nella vicina città, giunse a Trieste alle cinque e diciannove minuti.

Pioggia delle meteore del 27 novembre. — L'avanzo di una cometa. Il padre Denza scrive ai giornali di Torino e noi riassumiamo:

Ho tardato finora a dar contezza delle osservazioni delle meteore del 27 novembre scorso, perchè attendevo le relazioni di un certo numero di stazioni della nostra Associazione.

Ora mi son pervenute parecchie di queste relazioni, le quali dànno concordemente risultati negativi.

Infatti la stagione fu bella dovunque e nel mezzodì bellissima; ciononostante il numero delle meteore osservate nelle notti del 26 e 27 novembre non supera quello che suolsi avere nelle notti ordinarie di questa stagione.

Adunque le osservazioni di quest'anno del pari che quelle del 1873 addimostrano chiaro che la nube meteorica del 27 novembre 1872 e 1885 sebbene assai densa, tuttavia è ancora molto ristretta, impiegando molto meno di un anno a passare pel nodo, cioè pel punto d' incontro della sua orbita coll'orbita terrestre.

Ciò conferma la recente formazione di questa nube e la sentenza di quei molti che pensano che dessa non sia che un avanzo o una parte della celebre cometa di *Biela*, la quale, vista per la ultima volta nel 1852 disciolta in parte e poi smarrita, sarebbe quindi ricomparsa sotto altra forma ancora più sconvolta, nel 1872 e 1885, nei quali anni cadeva appunto il suo ritorno periodico.

L' intervallo tra queste due apparizioni è di 13 anni, che equivale a due rivoluzioni della suddetta cometa, la quale percorre la sua orbita in sei anni e mezzo. Che se nulla si è visto nel passaggio intermedio si è perchè in questo la cometa incontra l'orbita terrestre in parte diversa da quella in cui trovasi la terra.

Le pupille del naso!! A tutti quei nostri egregi colleghi della stampa che, giornalmente, ci rivedono le bucce, raccomandiamo caldamente un *refuso* terribile, madornale, che ieri, nella relazione del Concerto alla Filarmonica, fu commesso dal proto e, nella fretta, lasciato passare dal correttore!

Nel comporre la parola: „*papille* del naso" il compositore prese un granchio: mise un *u* invece di un'*a*, cosicchè si leggeva le *pupille* del naso!

Anche questo resterà fra i più notevoli pettirossi accanto a quello del celebre *Morto* da Feltre che, per sbadataggine di un correttore, divenne un *Sarto* da Feltre!!

La moda per i signori. Per l'occhiello della marsina, non si usa più la camelia bianca, rossa o screziata. Al bando la camelia! Si usa la gardenia, la gardenia sempre, la gardenia immortale; si usa il ramoscello delicato di mughetto, raccolto nella conca verde di una foglia; si usa un ramoscello di eliotropio.

A S. Andrea, ieri, c'era molto... fango. Pochissima gente invece, e che guardava costantemente per terra affine di uscirne alla meno peggio. Le signore, occupatissime con le gonnelle, parevano dispiacenti di non averle lasciate a casa, assieme alle padrone, intendiamoci. I signori uomini, tanto per non parere, affrontavano coraggiosamente il pantano e ne riuscivano candidi alle estremità. Carrozzelle a nolo numerose a motivo dei prezzi bassi nei pomeriggi di maltempo In lontananza la *Patagonia*, che ormai fa parte del paesaggio.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Il facchino Francesco Dragher, addetto al Cantiere di S. Rocco, ieri mattina, salito su d' un ponte di legno, era intento a pulire delle corazze, quando mancatogli repentinamente l'equilibrio, il pover' uomo cadde a terra battendo il capo su d'un pezzo di legno. Conseguenza del disgraziato accidente: alcune forti contusioni al capo ed al braccio sinistro, che l'obligarono a ricorrere all' ambulanza chirurgica, dove rimase in cura.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone di orzo e fagiuoli al prosciutto	soldi	5
Pasta in brodo	„	5
Manzo guernito	„	10
Patate e fagiuoli in insalata	„	3
Capucci	„	3
Polenta con ragout di vitello	„	10
Cena (ore 5 1|2 pom.)		
Polenta con ragout	„	10
(Ore 6 1|2)		
Maccheroni al sugo	„	10

Razioni vendute ieri: 1576.

I locali vengono aperti alle ore 5 p. la distribuzione incomincia alle ore 5 1|2 e finisce alle 8 precise.

La seconda avventura di un carbonaio. Giorgio Scarlavai fa il carbonaio, e nei suoi cinquantacinque anni d' esistenza può vantarsi di aver dormito assai rare volte su d' un letto.

ARTURO ARNOULD.

La rivincita di Clodoveo. [14]

(Il principio di questo romanzo si può avere con 6 soldi all' ufficio del „Piccolo" Corso 4)

— E l'accusa non lo prova! — Bisognerebbe ritrovare la traccia di questo ordine di omicidio, al quale dicesi che egli abbia ubidito. E questa traccia non esiste in nessun luogo.

— Mi permetterete di dire — continua il difensore — che Giorgio Delmont è un uomo di una rara intelligenza, e che io non sono un imbecille. Ora, egli comprende benissimo che dal punto di vista dell' abilità, negando, si perde, ed io, suo consigliere, suo avvocato, suo amico, l'ho esortato, se aveva colpito, a confessare ch'egli ha pugnalato Riccardi per vendicare degli amici traditi, consegnati al nemico da un miserabile.

Sotto tutti i punti di vista questa confessione sarebbe cento volte migliore. Salverebbe il suo onore e probabilmente la sua testa, giacchè il motivo del delitto, altamente confessato, non avendo quel carattere di bassezza che proviene dall'interesse personale o dall'esca di qualche vantaggio materiale, la sua causa diverrebbe infinitamente migliore. Potrebbe invocare la scusa di un giuramento terribile e il tradimento della vittima parlerebbe anche in suo favore.

Che cosa mi ha risposto? — Piuttosto la morte, piuttosto la vergogna del patibolo che una menzogna! Non posso confessare un omicidio che non ho commesso. Sento che mi perdo, che sono perduto! Ma che farci? Ignorava che Riccardi fosse in casa mia e non l' ho colpito. Se mi condanneranno gli uomini, mi rimarrà la mia coscienza.

Ed io, signori giurati, io, suo avvocato, che lo conosco da molti anni, vi dichiaro che voi potete condannarlo, ma con questo non mi convincerete della sua colpabilità. So che è innocente, lo giuro, e se deve salire sul patibolo, ripeterò fino a che mi rimarrà un soffio di voce: — era mio amico e ne vado fiero, giacchè è il più onest' uomo che abbia conosciuto.

Questa difesa, in cui risonava infatti l'accento della più profonda convinzione, produsse un grande effetto su una parte del publico che conosceva la lealtà e la sincerità del signor Steinbach.

Disgraziatamente, non poteva distruggere nessuno dei carichi che opprimevano l'accusato.

Ed è appunto quello che il presidente fece notare con compiacenza nel suo riepilogo, e i giurati si ritirarono per deliberare.

VIII

Il verdetto.

La deliberazione non fu lunga.

Dopo una mezz'ora la Corte rientrava, portando una risposta affermativa su tutti i punti.

Il verdetto era muto sulle circostanze attenuanti.

In conseguenza Giorgio Delmont è condannato a morte.

Ascoltò la lettura della sentenza immobile e con la testa alta, senza manifestare alcuna debolezza.

— Me' l' aspettavo - diss'egli solamente con voce ferma - e ripeto per l'ultima volta che sono innocente.

I suoi guardiani lo conducono via, e la folla vivamente impressionata si ritira lentamente.

Il giorno sta per finire, l'ombra comincia a invadere la gran sala divenuta in parte deserta.

I giudici, gli avvocati, il procuratore imperiale sono scomparsi.

Sul palco, le signore dei posti riservati si preparano a raggiungere le loro carrozze. Quella sera vi è appunto grande ricevimento alle Tuileries.

Dopo il drama, il ballo. — La giornata sarà bene impiegata.

Scambiano delle strette di mano, si salutano e si comunicano le loro impressioni.

— Ebbene, mia cara, che ne dite?

— Era un po' pallido: nulla d' imprevisto.

— Come trovate quella piccola Delmont?

— Volete dire quella giovane alta! Non mi piace punto.

— La dicevano tanto bella.

— Ma no, affatto, ha il naso a lama di rasoio.

— È il tipo italiano.

— Dicono che sia un matrimonio di amore.

— Ah! in fede mia non la compiango. Si sposa forse un giornalista, un *bohême*?

— Egli è ricco.

— E lei è povera.

— È una scusa.

— Vorrei avere l'indirizzo della sua sarta. Il suo abito le andava a meraviglia

— Sì, ma che cappello!

— Non potrebbe essere più provinciale

— Eh! cara mia, sono tutte così!

— Se foste andata in Italia, avreste riso molto. Non potete imaginare in che modo s'ingoffino queste italiane.

In un altro gruppo:

— Sapete che quell'assassino è senza dubio un giovinotto molto grazioso! — esclama una piccola bruna vivace e romanzesca

— Oh! bella mia — risponde la grossa signora, moglie di un generale — che gusto singolare che avete! Parlatemi del testimonio Riccardi. Quello sì che è un uomo magnifico, splendido! Che presenza! Che fuoco nello sguardo! Sarebbe il più ammirabile ufficiale che si possa sognare.

Un po' più lungi:

— Ah! che successo per il nostro caro procuratore imperiale! — sospira una signora in toletta sfarzosa. — È la sua prima condanna a morte!

— Deve essere molto felice!

(*Continua*).

... quest'uomo non si prende la briga d'avere un domicilio perchè sa che i quartieri, al dì d'oggi, costano un occhio; e tranquillamente, giunta l'ora di coricarsi, va a dormire in una di quelle barche da carbone che sono ancorate in *Sacchetta*.

Qualche volta però quest' individuo, così regolato nella sua sregolatezza di passare la notte fuori di casa, beve più del bisogno e prende una *piomba*. Allora va soggetto a delle distrazioni pericolose: inavvertentemente va a letto nel letto... dell'onda cerulea — piglia, senze volerlo, un bagno poco gradito e poco benefico.

Questo casetto, occorsogli anche un anno fa, si ripetè ieri, e credendo di coricarsi nella solita barca che gli serve di abitazione notturna, cadde in mare.

Imaginarsi come si mettesse a strillare! Alle grida di lui accorsero prontamente i marinai dei vicini trabaccoli, i quali riuscirono ad estrarlo sano e salvo. Il carbonaio venne poscia consegnato ad una guardia di publica sicurezza, e condotto all' ospedale civico per rimettersi dalle conseguenze di quella bagnatura forzata.

Politeama Rossetti. Il teatro non è mai stato, in tutta la poco fortunata stagione, tanto poco frequentato nelle poltroncine e nei palchi, come ieri a sera all'*Africana*.

Martedì a sera avrà luogo la serata d'onore del baritono Pelz, il quale eseguirà tutto l' atto terzo dell' opera *Ernani*.

Il *Faust* verrà pure ripreso; in detta sera canterà la parte di *Margherita* la distinta sig.a Negroni.

Teatro Filodramatico. La Compagnia Meynadier accolta la prima sera con freddezza va insinuandosi nel nostro publico, il quale ammira l'eccellenza dell' insieme della compagnia francese, e si diverte. Anche iersera il Filodramatico era popolatissimo. *Nos intimes* di Vittoriano Sardou ottenne lieto successo.

Il sig. Mendasti con la sua arte fine seppe rendere tollerabile l' eterno predicatore che Sardou caccia in quasi tutti i suoi lavori. La signora Andrini rese con maestria la scena finale del terzo atto, quantunque fosse male assecondata dal sig. P. Manin. Egregiamente il sig. Malard.

Stassera *Le voyage de Monsieur Perrichon*.

Anfiteatro Fenice. ... E mentre di giorno il teatro era zeppo di brave persone che risero ed applaudirono di gran cuore alla vista di *Ercole*, nonchè d'*Euristeo*, e se ne ritornarono a casa beati e contenti, e quasi sodisfatti, di sera il teatro era strapieno, e il buon *Lorenzo XIV* fece le spese a dovere.

— Questa sera serata d'onore della brava signora Parmigiani, con la terza del *Lorenzo XIV*. — La seratante canterà anche la *Leggenda valacca* del Braga, e il *Cuor che langue* del maestro Grandi.

— Domani *La perla di Stoccolma*, nuova operetta del maestro Rispetti.

Teatro Armonia. La compagnia tedesca persevera a questo teatro. Ieri sera c'era molta gente, e *I Passerotti* cinquettarono con brio, ma con pochissimo sugo.

Il publico si è divertito ed ha applaudito il signor Ernst. I *couplets* intercalati nella comedia vengono accompagnati al piano. È un po' forte.

Causa un asse spezzato. Un *fiacre* tirato da un cavallo, con il cocchiere Giacomo Maitzen a cassetto, percorreva ieri a sera la Piazza grande. L'asse del veicolo improvisamente si spezzò, il cavallo, adombratosi, prese la fuga e nonostante gli sforzi del cocchiere per rattenerlo, l'animale corse di fuga ad urtare contro un fanale a gas.

In seguito all'urto, il brumme ebbe a subire qualche lieve danneggiamento.

Babarie, recipienti, Paul de Kock e teste rotte. Maria e Caterina Battich, madre e figlia, e Caterina Castelz, non vanno punto d' accordo fra loro; e nel giorno 19 d'ottobre passato, insorse tra di esse un diverbio, in seguito al quale tutt'e tre ne uscirono sanguinanti.

La Castelz menò uno schiaffo alla Caterina Battich, e questa difendendosi rovesciò al suolo l'avversaria; poi reciprocamente si accapigliarono. Francesco Ligher s'intromise per separare le contendenti; ma esse, punto stanche della lotta, si abbaruffarono ancora. La Castelz lanciò contro la Caterina Battich un tondino che fortunatamente non la colpì; l'altra, per tutta risposta, lanciò un recipiente di terra cotta, che, pure senza colpire nessuno, cadde a terra andando in frantumi.

Come ciò non bastasse, la Castelz prese il vaso di notte (ombra di *Paul de Kock, risvegliati!!*) e lo scagliò contro la Battich Maria, la quale, grondante sangue, dovette recarsi alla farmacia Zanetti per farsi medicare. La Castelz, che a sua volta aveva riportato alcune graffiature andò all' ospedale e, ottenuto colà un attestato medico, se ne valse per sporger querela contro le sue avversarie.

Le tre donne, comparse ieri dal giudice, parlarono ognuna per conto proprio, ma in base alla deposizione del teste Ligher le Battich madre e figlia furono assolte dall'accusa.

Un'altra signora ed un altro portamonete. I ladri incominciano ad ingentilirsi, e non vogliono trascurare il bel sesso.

Ieri, in pieno meriggio, e in una contrada centrica e frequentatissima, in via Sant'Antonio, la signora Nicoletta St. venne derubata del portamonete nel quale oltre all' importo di due fiorini, c'era pure una ricevuta postale relativa ad una spedizione di duecento fiorini. Il ladro non potè essere eruito.

Un concerto monstre. E' la stagione dei concerti, accenniamo dunque ad uno eccezionale davvero che ebbe luogo in America.

Al giardino zoologico di San Luigi si è dato ultimamente un concerto con duemila istrumentisti, rinforzati da cinquanta incudini e da otto cannoni.

Tra gli altri pezzi c' era un concerto-polka per cornetta, eseguito da cento cornettisti, con accompagnamento d' orchestra; l' inno nazionale con salve di artiglieria, un coro di pellegrini accompagnato da centocinquanta tromboni oltre il resto dell'orchestra! Il coro delle incudini fu accompagnato dai cannoni e dalle cinquanta incudini nonchè da un numero proporzionale di tamburi.

Questa solennità delirante ha fruttato 150,000 franchi destinati alla fondazione di un orfanotrofio per l'ordine dei Templari (!)

Che bel piacere per un barbiere appena venuto a casa, incominciare a commettere degli eccessi, minacciando seriamente la propria legittima metà e rompendo i mobili di casa! Gli è che il barbitonsore Carlo Z., l' altra sera era ubriaco per bene nè sapeva quello che si facesse.

Ch amate le guardie, queste condussero l'eccedente agli arresti di via Tigor.

Venti soldi falsi. Il caldarrostaio Pietro G., depositava ieri all'autorità di Polizia un pezzo da 20 soldi falso, ricevuto da persona sconosciuta.

Dalla mostra. Al di fuori del negozio manifatture del signor Giuseppe L., in via Nuova N. 3 trovavasi in mostra una pezza di traliccio del valore di 15 fiorini. L'altra sera alle sette, un ignoto mariuolo se ne impossessò dandosi poscia alla fuga.

Non erano essi. La sera del 27 ottobre u. s. venivano rubati alcuni tappeti dall'abitazione del signor Conte Ghinzel, in via Commerciale.

Alcuni giorni dopo, il cocchiere Giovanni Gianussi, discorrendo all' osteria riguardo a questo furto, disse che la sera del fatto, aveva veduto aggirarsi per la suddetta via, con un contegno sospetto, certi Francesco Machnig e Antonio Malombra in compagnia di altri due individui.

Venuto ciò a conoscenza dell'autorità, questa investigò per sapere se gli autori del furto fossero realmente quelli sospettati dal Gianussi. Senonchè la cosa non venne in chiaro, dappoichè mentre il Gianussi affermava di avere comunicato i suoi sospetti a due suoi amici, certi Berne e Cappello, questi due, chiamati a deporre, dissero di non aver mai udito parlare di tale facenda.

Rimesse le pezze processuali alla Pretura, il giudice pronunciava ieri, verso i due accusati Machnig e Malombra, una sentenza d'assoluzione.

Arrestati. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza: Martino S., da Feistritz, d'anni 56, facchino. — Per scostumatezza: Maria C., da Ronchi, di anni 17, servente disoccupata, fu tratta in arresto. — Per vagabondaggio: il giornaliero Bartolomeo T., d' anni 40, da Gargaro, distretto di Gorizia.

Ogni giorno una. Un dilettante compositore di musica invita a casa un critico d' arte per fargli udire alcune sue serene concezioni.

Dopo averlo tenuto sotto per un paio di ore e avergli fatto udire quanto più gli fu possibile:

— Che ne dice de' miei lavori.

— (*Inchinandosi.*) Che ognuno, a casa propria, è padrone di fare quello che gli pare e piace.

——

Mille Alfonsi. Il sindaco di Madrid, ricevuto in udienza dalla regina, ha comunicato alla sovrana che al 20 di novembre è nato il millesimo marmocchio che, dopo la morte del re, sia stato battezzato col nome di Alfonso.

La regina-reggente, commossa da quella prova d'affetto da parte dei madrileni, ha mandato al millesimo marmocchio, il quale, in parentesi, è figlio di un chincagliere, un abito guernito di merletti, una coppa d'argento e un libretto della cassa di risparmio, sul quale ha scritto:

„Al millesimo Alfonso, da parte di una donna che due Alfonsi hanno resa felice."

Merlatti va male. Il Comitato di Merlatti si sciolse declinando ogni responsabilità. Egli teme l' anemia cerebrale. Malgrado ciò, Merlatti si ostina a continuare il digiuno

Le donne sandwichs. Questa è del paese della galanteria tradizionale.

Giorni fa sono apparse sui *boulevards* di Parigi una dozzina di belle ragazze, che camminavano a coppie a quattro passi di distanza le une dalle altre. Le ragazze, oltre all'avere quella bellezza *chiffonnée* che dà tanta grazia alle parigine, vestivano abiti bellissimi e di taglio irreprensibile. Soltanto nel dorso del *dolman*, spiccava, in caratteri cubitali, il nome ricamato del fabricante. Erano donne-*réclame*, nient' altro.

Un lago di birra. Soliti amatori della non men solita bionda cervogia, non crediate mica si tratti d'uno stagno di birra a disposizione di tutti; affrettiamoci a dirlo.

Da una recente statistica rileviamo che l' importazione e l' esportazione di birra in Germania si equilibrano. Posto ciò, il consumo di birra in Germania apparisce di 160 litri a testa. Così la quantità complessiva del biondo liquido tracannato in un anno dai bevitori tedeschi potrebbe formare uno stagno o lago dell'estensione di un miglio quadrato e della profondità di piedi sei e mezzo. Se non volete saperne di stagni o di laghi di birra, figuratevene un fiume.

Lupolo, orzo, patate ed altri ingredienti, che vengono adoperati per la fabricazione della birra, pesano in tutto due miliardi di libbre e, accumulati, formerebbero un monte di considerevole altezza.

A ottant'anni morsica. Il signor Pfotenhauer, professore alla facoltà di diritto in Zurigo e autore del Codice Penale del Cantone di Berna, è stato condannato a trenta giorni di carcere cellulare, per aver morso, in un accesso di collera, una cameriera che sbatteva un tappeto. E questo irascibile Solone ha nientemeno che ottant'anni! Chissà se avrà morso coi suoi denti o colla dentiera di un Harvalik svizzero!

——

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano. (Ore 7 1/2) Serata d'onore della sig.ra Parmigiani. „Lorenzo XIV."

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Meynadier. Ore 7 1/2 „Le voyage de monsieur Perrichon"

TEATRO (ARMONIA. (Ore 8). Rappresentazione.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.